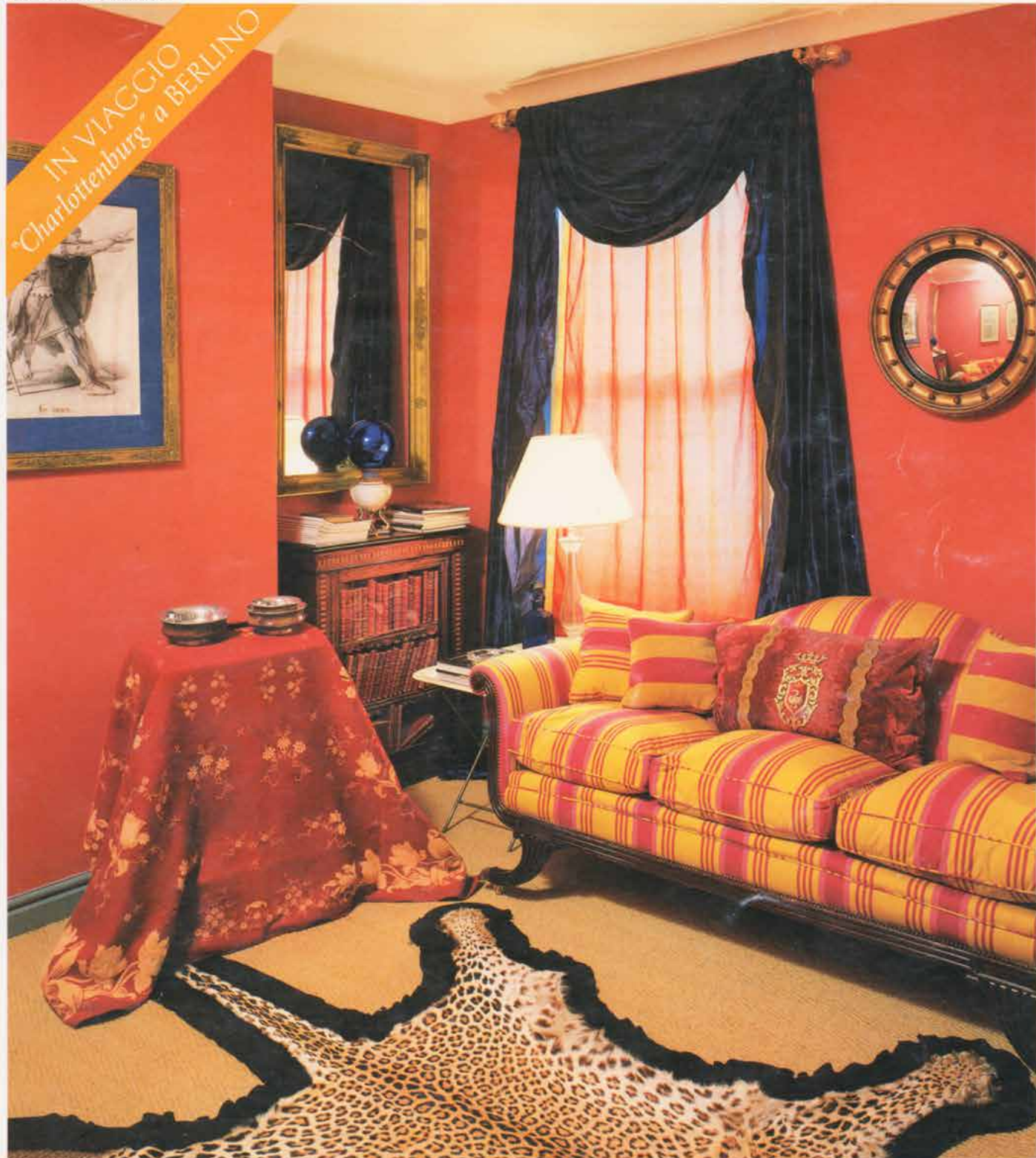


ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA



IN VIAGGIO
"Charlottenburg" a BERLINO

Nuova teoria dei colori

*In un interno londinese le scelte cromatiche
superano gli schemi convenzionali*

INTERIOR DESIGN DI NICOLÒ CASTELLINI BALDISSERA
TESTO DI CESARE CUNACCIA - FOTOGRAFIE DI MASSIMO LISTRI

IL PERCORSO seduttivo che il marchese de Trémicour fa seguire alla giovane Méliete conducendola attraverso le stanze del suo padiglione, in quel piccolo capolavoro della letteratura rococò che è *La petite maison* di Jean-François de Bastide, svela quella che è una delle leggi fondamentali della decorazione settecentesca.

Nella Francia del secolo dei Lumi, ma anche in gran parte dell'Europa dell'epoca, l'eterogeneità ricercata a ogni costo viene privilegiata rispetto all'omogeneità dell'insieme: alle lacche si oppongono gli specchi, le cineserie contrastano con la trama delle dorature, a una stanza viola fa seguito un *boudoir* giallo, poi ancora una stanza rossa. Un universo decorativo che si nutre di contrasti assoluti, che pri-



SOPRA: Nicolò Castellini Baldissera è seduto accanto a un piatto cinese di metà '800 e a due urne neoclassiche in bronzo. Stampe del '700 e '800.
A DESTRA: nel salotto rosso, sopra il divano Regency, è appeso uno specchio tondo della stessa epoca.



l'appartamento di un'amica di famiglia", ricorda. "È stato un inizio privilegiato; la committente, infatti, mi aveva dato un'assoluta libertà. Ma non è sempre stato così facile. Comunque cerco sempre di avere un grande rispetto per i committenti", continua Castellini, "di costruire intorno a loro qualcosa di rassicurante, inserendo gli oggetti che amano. Mi piace creare spazi non convenzionali ma che abbiano un'aria vissuta, dove anche l'errore, quando occorre, contribuisca a un'atmosfera più autentica".

Gli anni trascorsi in Gran Bretagna hanno sicuramente segnato il gusto dell'interior designer, ma in casa sua non troverete cintz fiorati e le tradizionali stampe a tema di caccia. Semmai, sono di marca britannica il colto assemblaggio degli oggetti e quell'elegante ironia che percorre ogni ambiente. Una collezione di colorate sfere magiche indiane trovate in un mercatino londinese segnano con la loro presenza tutte le stanze. Gli accostamenti audaci o insoliti continuano, ogni oggetto ha una sua storia, rappresenta una

Ogni stanza sembra pervasa da un'ironia leggera ed elegante



A SINISTRA: il letto in ferro battuto della camera padronale è del Settecento. Sopra il caminetto Napoleone III è stata appesa la raccolta di stampe neoclassiche *Mobili e oggetti di gusto* di Percier e Fontaine. Tematica unica è quella del letto, a ribadire la destinazione della stanza. La boccia di vetro colorato che pende dal soffitto è indiana. IN ALTO: è del Settecento la poltrona veneziana posta davanti alla scrivania in mogano della prima metà dell'800. Ottocentesca anche la stampa inglese chiusa in una cornice coeva.

scheggia di un mondo significativo, come accadeva per i souvenir che gli aristocratici importavano dal Grand Tour. La volontà di Castellini di immaginare tanti piccoli mondi possibili, di mescolare, sul filo di una distaccata provocazione, culture e tradizioni le più diverse, si materializza nel suo oggetto-feticcio, un raffinato, minuscolo Taj Mahal in avorio ottocentesco, comperato a Jaipur durante una vacanza indiana. Nel suo *Saggio sul gusto*, Montesquieu raccomanda: "Bisogna dar da vedere all'anima cose da essa ancora non viste, è necessario offrirle una sensazione diversa da quella che ha appena provato". Ed è proprio a questa regola che il giovane interior designer sembra attenersi.

I tessuti, poi, sono la grande passione di Castellini; caratterizzano con la loro presenza ogni stanza, ora sottolineando o contrastando il cromatismo delle pareti, ora contaminandosi vicendevolmente in una griglia corale di disegni, trame, consistenza e colori. "Mi diverto a prendermi in giro, a sfidarmi", confida. "Credo che nessuno si accorga che nel salotto al pianterreno vi sono ben dodici tessuti diversi, da quelli di Manuel Canovas alle stoffe di Osborne and Little, dalla raffinata produzione milanese di Mimma Gini ai semplici cotone indiani". La fantasia di Castellini sembra non arrestarsi mai, non trova pace, il *divertissement* si fa sempre più deciso, persino oltraggioso.

Il salotto rosso è forse l'ambiente che meglio riassume tutti i linguaggi che Castellini coniuga in modo colto e scanzonato insieme. La luce inglese, diffusa ma definita, filtra attraverso le garze indiane rosse appoggiate a uno shantung giallo, con un effetto che, di volta in volta, rievoca il Mediterraneo, l'oro pulviscolare dei tramonti orientali, il colorato Settecento svedese e un po' naïf del padiglione cinese di Drottningholm. Tra i mobili Regency e la *toile de Jouy*, una teatrale, sontuosa pelle di leopardo osa, ancora con ironia, sovvertire le regole auree dell'arredamento. □



A SINISTRA: nel salotto a pianterreno, sul camino in marmo di Carrara, una raccolta di cani realizzati in porcellana e in terracotta. Il quadro, intitolato *Stanza da oppio*, è un'opera orientalista della seconda metà '800. SOPRA: nella sala da pranzo sedie Luigi XVI.

vilegia l'unicità e ama le esercitazioni stilistiche composite, e che è paradossalmente vicino alla cifra contemporanea, alla forte e sofisticata scelta di colori con cui Nicolò Castellini Baldissera ha vestito le pareti delle sue stanze londinesi. Colori dalle gradazioni particolari, inconfondibili, che vanno dal brillante giallo forsiia che unifica il pianterreno, al blu cielo dello studio, dal verde cupo e avvolgente della camera padronale fino all'esplosione del rosso *framboise* nel salotto che si apre al primo piano. Lo sviluppo tutto verticale dell'edificio, nascosto nelle pieghe estreme di Chelsea, accentua l'idea di indipendenza tra le sue varie parti. Dalla grande finestra dello studio, infatti, è possibile "leggere" la successione progressiva dei colori.

"Adoro giocare coi colori", racconta Castellini, "e mi piaceva l'idea di caratterizzare ogni spazio con un tono cromatico differente, di inventare quattro microcosmi indipendenti, di sovvertire e sollecitare con quest'elemento vitale la semplice e ridotta planimetria delle stanze". Nicolò Castellini, giovane interior designer milanese, vive da molti anni a Londra, dove ha studiato storia dell'arte e frequentato corsi da Sotheby's. Discendente da generazioni di architetti e intellettuali, la sua era una vocazione annunciata.

"Ho cominciato per gioco, a diciannove anni, arredando